

Studi e Documenti

Donazioni e progetti dopo il sisma: i casi HP e Deloitte

di Roberto Bondi (bondi@g.istruzioneer.it)

Docente, Servizio Marconi TSI – Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Emilia 2012. Il terremoto improvviso e imprevisto. Il terremoto delle poche vittime e dei moltissimi danni. Il terremoto che colpisce pesantemente le scuole sul finire dell'anno scolastico. Uno degli obiettivi simbolo della volontà di ricostruire e ripartire diventa la riapertura delle scuole a settembre. Si riparte, le scuole riaprono e pochi mesi dopo si intuisce che è necessario gestire l'emergenza come opportunità: non solo ripartire ma ripartire 'meglio di prima'. Ripartire provando a puntare a soluzioni innovative e a una didattica fortemente connotata da device e pratiche digitali.

Nel quadro più ampio del progetto "Adotta una Scuola", nel quale l'Ufficio Scolastico Regionale fa da tramite tra le intenzioni di intervenire di privati e di enti e le scuole bisognose di interventi, si verificano diversi casi di aziende private che offrono di fornire nuove dotazioni strumentali alle scuole colpite.

Il Servizio Marconi TSI interviene in queste situazioni con un ruolo di mediazione e di rilancio che tiene conto delle esigenze delle scuole, della volontà dei donatori, della necessità non così chiara agli operatori in gioco di partire dalle realizzazioni delle sperimentazioni del Piano Nazionale Scuola Digitale, azioni che avevano solo sfiorato le scuole del *cratere* e i cui risultati non erano ben conosciuti dagli istituti stessi e ancor meno dalle aziende.

Due casi, per tutti: quello di HP e quello di Deloitte

HP è tra le prime aziende a proporre di intervenire con il ripristino dei laboratori di cinque scuole nei comuni di San Giovanni in Persiceto e di Crevalcore. L'azienda propone in prima battuta la realizzazione di laboratori cablati e connessi, ma è disponibile al confronto e allo scambio finalizzato a rispondere al meglio alle esigenze delle scuole. In pieno accordo si arriva, sulla scorta dei risultati e delle finalità del Piano Nazionale Scuola Digitale (il digitale che lascia il laboratorio e che entra in aula, nel quotidiano, a supporto della didattica a tutto tondo), alla dotazione di cinque *Digital Room* mobili, composte da un carrello contenitore che permette al bisogno di accendere sui banchi i notebook necessari al lavoro, connessi wireless alla rete e a una

stampante d'aula. Il carrello può muoversi da un'aula all'altra e tutti i locali sono coperti da rete wireless. Il modello del 'laboratorio mobile' non era inizialmente stato preso in considerazione dai donatori, pur trattandosi di azienda *tech*, perché il modello *Classe 2.0* è stato messo a punto e diffuso all'interno di circuiti prettamente scolastici. Il risultato è quello del fortissimo riscontro delle aspettative dei donatori, sottolineato dalle parole dei dirigenti HP convenuti alla presentazione di Crevalcore: "Se abbiamo investito 100, raccogliamo 500 in termini di emozione e di soddisfazione vedendo i bimbi al lavoro con queste attrezzature [...] abbiamo l'impressione che queste classi abbiano a disposizione un set tecnico superiore a quello di tante piccole medie aziende".

L'operazione, proprio per le sue caratteristiche di interazione e dialogo tra mondi diversi, porta anche ad altre importanti ricadute. La volontà comune di arrivare a un set funzionante e usabile inquadra la necessità di predisporre al meglio il contesto, di qui l'intervento degli Informatici Senza Frontiere, associazione di volontariato conosciuta e sollecitata dal donatore HP, che in stretto rapporto con i docenti e gli esperti dell'USR predispongono gli ambienti (connessioni, cablature) e configurano i software dei PC. L'USR, da parte sua, predispose un percorso di formazione centrato sull'uso didattico dei device e dei software forniti.

Termometro della virtuosa interazione venutasi a creare è quanto accade a San Giovanni in Persiceto nei mesi successivi. Un'associazione di genitori, poche settimane dopo l'attivazione delle Digital Room, dota la scuola di una decina di LIM, e la rappresentante, durante la cerimonia di donazione, esprime il rammarico di non essere riuscita a riacquistare il 'laboratorio di informatica' della scuola primaria andato perso quando il sisma ha colpito la sede storica della scuola. Ma pochi mesi dopo, la stessa associazione, che ha raccolto nuove risorse tra privati e aziende, cambia rotta e formula un'azione che prevede la dotazione di kit mobili d'aula, sulla scia delle *digital room*, e nella consapevolezza dei bisogni delle scuole finanzia anche un intervento di formazione per i docenti tutto centrato sui metodi e gli strumenti della didattica in presenza di tecnologie. Le impostazioni e i risultati di scuola digitale noti a un cerchio ristretto di scuole e di docenti si diffondono e diventano patrimonio comune delle famiglie e delle aziende del territorio.

Imprevedibili e di grande effetto sono gli sviluppi successivi, quando anche Marco Belinelli – cestista a pieno titolo nello *star system* mondiale, primo italiano a vincere il titolo professionistico USA – sottolinea pubblicamente il suo legame con la città di origine, San Giovanni in Persiceto, con una importante donazione finalizzata al supporto delle scuole e approva personalmente la destinazione all'acquisto di ulteriori dotazioni tecnologiche per una didattica maggiormente inclusiva e al finanziamento di un percorso di formazione dei docenti sul tema dell'indispensabile evoluzione del modo di far scuola quando l'ambiente di apprendimento è anche digitale. Nell'anno scolastico 2014-15 si aprono nelle due istituzioni scolastiche di San Giovanni due "Aule

2.0 Marco Belinelli", che vanno ad aggiungersi alle Digital Room donate da HP e alle Classi 2.0 realizzate con i fondi ministeriali. Un bel successo di insieme per le scuole, e a comun denominatore un modello di dotazione d'aula che realizza i suggerimenti e le proposte del Servizio Marconi TSI.

Deloitte, come HP, contatta l'Ufficio per collaborare alla gestione di una donazione consistente che si vuole finalizzare alla dotazione tecnologica di scuole, questa volta superiori.

Non si tratta di una donazione in natura, e le scuole coinvolte sono chiamate a definire il modello di dotazione. Dal confronto con le scuole nasce la messa a punto del modello *mixed mobile* (dotazione d'aula di *device* eterogenei, mobili – sia notebook sia tablet – tali da impedire la situazione 1:1, ovvero lo stesso *device* per tutti gli studenti della classe). Alla novità del modello, che disorienta in prima battuta diversi docenti delle classi coinvolte, si fa fronte con l'offerta di un percorso di formazione, tuttora in corso, che abbina momenti metodologico-didattici ad altri più tecnico-operativi. La risposta è buona, e viene apprezzata dagli stessi donatori già nell'inaugurazione delle nuove *Classi2.0* al Liceo "Morandi" di Finale Emilia, dove Carlo Peschiera di Deloitte ha modo di vedere, al di là delle dichiarazioni di rito, la classe al lavoro con il nuovo *setting* e i ragazzi impegnati in ricerche e rielaborazioni di contenuti multimediali digitali. Coinvolgimento e attenzione da parte di tutti, e la collega – probabilmente dubbiosa all'inizio – che *fuori onda* mi dice: "*Mi rendo conto che non abbiamo affatto portato il digitale in classe. Quello c'era già. L'abbiamo solo fatto uscire dagli zaini e dalle tasche. Abbiamo dato a esso un ruolo di primo piano, a vantaggio di tutti*".